

Editoriale

Come i nostri lettori ricordano, il 29, 30 e 31 maggio 2009 si è tenuto a Bari il *XXI Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicologia Individuale* sul tema “Le strategie dell’incoraggiamento negli attuali contesti clinici e formativi”.

Il titolo del Congresso evoca sicuramente i molteplici nuclei teorici specificamente adleriani che (innovativi ed eretici per l’epoca in cui sono stati elaborati) ruotano costantemente intorno all’intima natura *intersoggettiva, interindividuale* dell’uomo: *senso sociale, sentimento sociale, bisogno di tenerezza, empatia*. In “Psicologia del bambino difficile” Alfred Adler scrive: «Non esiste un intelletto privato. Un intelletto dell’individuo. L’intelletto ha un valore generale. Esso si è sviluppato comprendendo gli altri, avvicinandosi ai propri simili, identificandosi con loro, vedendo con i loro occhi, udendo con i loro orecchi, sentendo con i loro cuori». «Se la relazione terapeutica – osserva *Secondo Fassino* in “Empatia e strategie dell’incoraggiamento nel processo di cambiamento” – è il nucleo motore dell’intervento clinico, il *processo di incoraggiamento*, nella peculiare accezione individualpsicologica, rappresenta il cuore della relazione terapeutica».

La “mente” adleriana, quindi, non è una *mente isolata*, ma racchiude in sé una potentissima vocazione *relazionale* fra il *Sé* e l’*altro da Sé*, in completo contrasto con la posizione epistemologica freudiana che, legata al vincolo di un “narcisismo primario”, valuta gli oggetti esterni come “secondari” con la singolare funzione di inibire, di facilitare o di fungere da bersaglio alla scarica energetica della “primaria pulsione libidica”. Non possiamo che constatare la lungimirante modernità di pensiero di Alfred Adler che, capostipite del filone socioculturale della psicologia del profondo, per primo, in un momento storico cruciale, imbevuto della fisica causalistica di Newton, anticipa l’*olismo* e il *relativismo* della fisica quantistica di Einstein, divulgando concetti particolarmente innovativi: *aggressività culturale, soggettivismo fenomenologico delle finzioni, mente relazionale, coppia creativa terapeutica, processo d’incoraggiamento empatico*.

Sicuramente senza “empatia”, senza la capacità di cogliere e di penetrare il sentire o il patire altrui non è possibile vera comunicazione né autentico incontro, scambio, dialogo, comprensione. Così come non si curano le ferite dell’animo malato esclusivamente con la farmacologia, senza coinvolgimento affettivo da parte del terapeuta, senza comprensione emozionale, *piētas*, dialogo incessante e soprattutto senza inesauribile disponibilità all’ascolto, in quanto occorre calarsi nell’individuo prima che nel paziente. «Il lavoro analitico – sottolinea *Gian Giacomo Rovera* nel suo stimolante “Le strategie dell’incoraggiamento” – non consiste tanto nello “scavare” nell’inconscio della mente, ma nel costruire un dialogo denso di *coinvolgimento empatico*, il quale attraversa il mondo esperienziale sia del paziente che del terapeuta ed è tale da considerare la gravidanza del *co-transfert incoraggiante*, in rapporto alle reciproche attività organizzatrici di entrambi i soggetti».

In ogni caso, *non c’è psicoterapia se non nel segno della speranza*. Il paziente nel *setting* può trovare il coraggio di aprirsi verso nuovi orizzonti prospettici di *speranza* che si dischiudono nel regno del *non ancora*, del *progetto*, del *possibile*, se soltanto “intravede” almeno una “possibilità”. «Il vero incoraggiamento – evidenzia adlerianamente *Pier Luigi Pagani* in “Comunicazione e incoraggiamento” – sta nel fargli sentire che “vale la pena di tentare”».

Attraverso il tema dell’“incoraggiamento” la *Psicologia Individuale Italiana* riesce a recuperare il segno distintivo di riconoscimento caratterizzante tutti coloro che fanno della metodologia analitica adleriana lo strumento essenziale del loro impegno, il che implica la promozione sempre più capillare di ricerche e di studi, attraverso i quali i metodi di lavoro del pioniere Alfred Adler possano anche essere convalidati dalle più sofisticate acquisizioni delle neuroscienze.

Questi sono i presupposti motivazionali per cui la *Direzione della Rivista* ha ritenuto opportuno pubblicare in un *numero monotematico* tutte le “relazioni” dei *Didatti Ufficiali della SIPI* sul tema dell’incoraggiamento che si sono succedute nel corso delle varie sessioni durante il *XXI Congresso della Società Italiana di Psicologia Individuale*. Seguirà al *numero 66* della *Rivista* un successivo *Supplemento* con tutte le altre “comunicazioni” presentate al Congresso. I lettori avranno, in questo modo, l’opportunità di apprezzare la molteplicità delle idee e la complessità dell’argomento trattato e, certamente, quanto è loro offerto servirà da stimolo per nuove ricerche.

Giuseppe Ferrigno